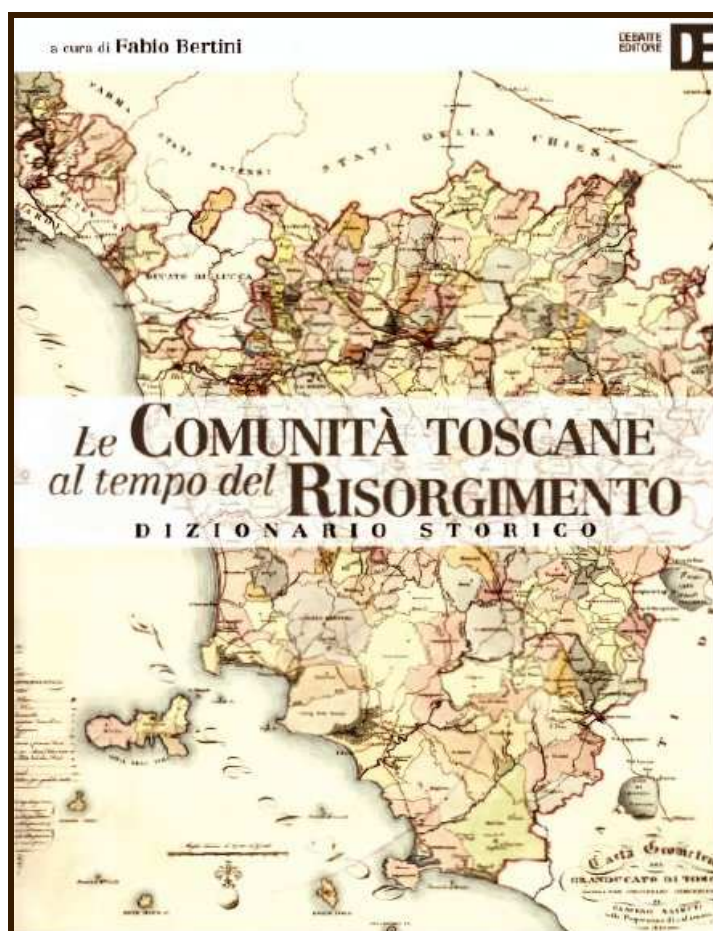


Accademia degli Oscuri

in Torrita di Siena

“INCONTRO CON L’AUTORE”



Relatori: l’Autore, prof. **Fabio Bertini**

Coordinatore dei Comitati Toscani del Risorgimento

e il prof. **Saverio Luigi Battente**

Cattedratico dell’Università di Siena

Dipartimento di Scienze Politiche ed internazionali

Interviene il dott. **Eugenio Giani**

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Presentazione a cura del Vicario Delegato

Giovanni Perrone *(il Creativo)*

Torrita di Siena, Teatro degli Oscuri, **venerdì 17 febbraio 2017** ore **21:15**

con il patrocinio dell’Amministrazione Comunale



Sodalizio



culturale





Accademia degli Oscuri

Presentazione

L'Accademia degli Oscuri, in linea con l'idea di perseverare nell'essere un'associazione finalizzata alla diffusione e promozione culturale di un certo livello, come dimostrato dall'organizzazione di svariati *forum*, ed in più stavolta, in occasione della ricorrenza della Festa della Toscana, intende presentare una pubblicazione, un dizionario storico dal titolo *Le Comunità toscane al tempo del Risorgimento* che interessa tutte le località della regione compreso quelle che vengono definite della "Grande Toscana". Un'espressione che comprende popolazioni un tempo granducali ed altre che fanno oggi parte di differenti realtà geografiche. Il nostro intento è quello di conoscere, far conoscere e trasmettere, gli argomenti relativi a questo periodo storico, in quanto fase di passaggio necessaria verso la conquista dell'indipendenza e dell'unità nazionale, prima, e verso il riconoscimento di importanti diritti e libertà personali, in un secondo momento. In particolare, nel volume ci sono schede riguardanti la storia ottocentesca di tutti i comuni della val di Chiana e degli altri vicini a Torrita.

Si tratta di un dizionario a cui l'autore Prof. Fabio Bertini, insieme a diversi collaboratori, tra cui il dott. Andrea Giaconi, ha dedicato anni di ricerca e di studi di approfondimento. Nel dizionario è ben rappresentata una intensa vita culturale e una dialettica sociale ed economica intorno alle trasformazioni che le comunità vivevano in quei tempi. Emergono anche paure e resistenze al cambiamento che non riuscirono però a fermare gli effetti della modernizzazione da cui nacquero anche gli attuali comuni. Come ci racconta il Prof. Bertini, quando parla delle nostre terre, l'élite di Torrita rivelò uno spessore culturale adeguato anche tramite l'Accademia degli Oscuri, e sviluppò una visione moderna dell'economia e della cultura agraria, con riflessi importanti nel campo dello sfruttamento delle risorse minerarie del territorio. Attraverso esperienze avanzate di meccanizzazione si crearono attività estrattive e manifatturiere d'avanguardia, in un contesto che andava di pari passo con le ulteriori innovazioni produttive. Anche grazie alle "teste pensanti" dell'accademia, si creò una classe dirigente assai rappresentativa del processo di modernizzazione avviato dal granduca Pietro Leopoldo, una classe interessata a visioni di una civiltà attenta alle tematiche di carattere sociale. Ancor oggi rimangono da noi tracce di quello che fu poi un processo industriale che diverrà la base per lo sviluppo manifatturiero negli anni del "miracolo economico". Il tutto è ben rappresentato in una gigantografia curata ed esposta al pubblico, da alcuni anni, dal Circolo culturale "Torrita Ricordi".

L'Accademia degli Oscuri si avvale, in questa occasione, dei professori Bertini e Battente, quali illustri relatori che vantano numerose ed importanti pubblicazioni di "micro storia" e storia locale, spesso trascurata e poco valorizzata dai testi istituzionali.

Ha assicurato la sua presenza, di amministratore e di storico, il dott. Eugenio Giani, presidente del Consiglio Regionale Toscano.

Giovanni Perrone *il Creativo*

Le Comunità toscane al tempo del Risorgimento

Dizionario storico

a cura di Fabio Bertini, Livorno, De Batte, 2016, pp. 1529.

Il volume è realizzato con il contributo della Regione Toscana e del Coordinamento Toscano dei quattordici Comitati Risorgimentali, i cui logo risultano tutti rappresentati nelle pagine di testa del volume. Come spiega l'introduzione, l'idea di fondo è che ci siano elementi per definire un'identità per tutte le comunità toscane nel periodo risorgimentale. È il motivo per cui il dizionario non si limita a ricercare soltanto personaggi ed avvenimenti, ma si dedica a una materia più vasta, al retroterra sociale, economico e culturale in cui si sviluppò una dialettica di ogni territorio anche piccolo con la trasformazione che avvenne in Europa all'incirca in un secolo tra la fine del settecento e i primi anni – in qualche caso decenni – dell'Italia unita.

Da questa idea di fondo, è risultato il “Dizionario storico delle Comunità toscane al tempo del Risorgimento”, un volume di circa 1530 pagine, a cura di Fabio Bertini, per i Comitati toscani del Risorgimento, con contributi di Andrea Giaconi. Esso presenta dunque una voce per ciascuna comunità di quella che definisce la “grande Toscana”, indicando ogni volta la bibliografia utilizzata per la singola ricostruzione.

Nell'Ottocento, infatti, c'era una Toscana diversa da quella attuale di 279 comuni. Le comunità apuane appartenevano a un Ducato autonomo poi a quello di Modena, Lucca e parte della Garfagnana e della Versilia fecero parte a sé fino al 1847, un'altra parte della Garfagnana faceva capo al Ducato di Modena mentre altre parti spettavano al Ducato di Parma, ma c'erano in più comuni che oggi sono in Emilia Romagna o in altre regioni, tutti caratterizzati da una propria identità. Così la “grande Toscana” è espressione che comprende tutta la Toscana di allora e quella di oggi, comprese voci per i comuni che allora non risultavano autonomi.

Punto di partenza, in generale, le riforme di Pietro Leopoldo, la maggior parte avviate tra il 1774 e il 1777, per cui si passò da oltre un migliaio di piccolissime comunità a circa 300, mentre si riduceva il potere delle nobiltà, colpite anche con l'abolizione dei feudi. Nell'idea del granduca, la comunità rinnovata doveva diventare il fulcro di uno stato moderno che intanto si rinnovava nei codici, a cominciare dall'abolizione della pena di morte, nel sistema stradale, nel sistema commerciale che diveniva liberista, nel modello di Chiesa. Se il progetto “costituzionale” di Pietro Leopoldo rimase incompiuto, non si fermò la modernizzazione avviata che, innestandosi, sulle istituzioni culturali già presenti in diverse comunità, produsse anche grandi fermenti culturali. La Toscana che si sviluppò da allora conobbe grandi contrasti, come quelli del 1799, tra i “Viva Maria” e i “giacobini”, quelli del periodo napoleonico tra filofrancesi e anti, quelli della Restaurazione tra liberali e conservatori, quelli successivi tra democratici e moderati e tra costoro insieme e i cosiddetti codini, fautori di “Canapone” e di Pio IX. La base di tutto questo erano un'intensa vita culturale, una grande dialettica sociale ed economica intorno alle trasformazioni che tutte le comunità vivevano a fronte della modernità, allo sfondo cioè del Risorgimento che conobbe, in Toscana, momenti epici che, nel libro, vengono ricostruiti comunità per comunità.

Vi sono, infatti, le vicende, di aderenti alla carboneria, alla Massoneria e ad altre sette segrete, alle idee mazziniane e liberali, nelle diverse possibilità, ai democratici e ai moderati, ai monarchici e ai repubblicani, e spesso tradussero le scelte in militanza attiva, fino a conoscere il capestro, la prigione, l'esilio, a partecipare alla lotta politica e a quella armata,

spesso approdando al garibaldinismo. Tutti costituirono l'ossatura della nuova vita politica seguita alla rivoluzione toscana del 27 aprile 1859 o alla liberazione degli altri territori allora non toscani. Ma, nelle schede riguardanti le singole comunità emergono pure le paure e le resistenze al cambiamento, riflesse anche in qualche caso nel plebiscito sull'Unità del 10 e 11 marzo 1860.

Non c'è, infatti, in questo libro un'esaltazione aprioristica del Risorgimento, ma un'analisi che, capillarmente, approfondisce gli effetti della modernizzazione in Toscana sulle mentalità come sui sistemi economici cui ogni comunità faceva riferimento. Tuttavia, certi momenti di partecipazione, dai moti del 1831, alla spedizione di Sapri, alla giornata epica di Curtatone e Montanara, agli eroismi repubblicani del 1849, al volontariato nelle guerre dell'indipendenza e nelle fila garibaldine, di cui si forniscono molto spesso nomi di partecipanti, mostrano tutta l'intensità della partecipazione toscana alla conquista dell'Unità nazionale che vide, come si dimostra nelle singole voci, contribuire tutte le classi sociali allo slancio patriottico. Da quell'insieme, nacquero, nel 1865, i moderni comuni mentre prendeva vita una nuova dimensione della politica, con tutti i chiari e gli scuri del confronto di idee e interessi di cui, in moltissime schede, si rintracciano i primi elementi.

Nel volume, una scheda di cinque pagine riguarda Torrita e grande attenzione è data anche ai comuni vicini. Nel caso di Torrita, il punto di partenza è la fondazione dell'Accademia degli Oscuri, negli anni sessanta del 1700, preludio ai fermenti sviluppati nel periodo leopoldino da cui scaturì la costituzione della Comunità di Torrita il 2 giugno del 1777. Era il primo passo del confronto con la modernità che riguardava ogni angolo della Toscana e fu anche l'ingresso in un periodo difficile segnato dalle dialettiche determinate in primo luogo dalla riforma religiosa di Scipione de'Ricci, poi dalle difficoltà economiche degli anni Novanta di quel secolo, per culminare nell'aspra fase del "Viva Maria" del 1799 che videro la partecipazione e anche la morte di persone appartenenti alla comunità che fu essa stessa teatro dell'occupazione francese. Torrita appariva divisa, tra i simpatizzanti, definiti "giacobini" o "patrioti" e i fautori del Granduca e della Chiesa che si opponeva ai fautori della grande rivoluzione, in un contesto di tensioni alimentate anche dal disagio sociale. Mentre in quegli anni, il nome del paese era affidato anche a personaggi di grande prestigio, come lo scienziato Biagio Bartalini, professore dell'Università di Siena, superate le gravi tensioni a cavallo del secolo, la Comunità di Torrita seppe confrontarsi positivamente con i caratteri del nuovo regime impostato dai francesi, una volta superata l'altra difficile fase coincidente con il Regno d'Etruria. Nel periodo napoleonico, infatti, si compì il percorso avviato da Pietro Leopoldo con un ricambio delle istituzioni che inseriva, accanto ai tradizionali protagonisti, le grandi famiglie senesi proprietarie di vasti possedimenti, nuovi soggetti la cui rendita, pur investita in terra, traeva origine dal commercio del grano e di altri prodotti agricoli o dalle attività tessili.

Gli anni della Restaurazione rivelarono lo spessore culturale della *élite* di Torrita, così ridisegnata, in larga parte riversata nell' "Accademia degli Oscuri", ma presente anche in altre a cominciare dall' "Accademia dei Georgofili" di Firenze. Su quella base si sviluppò la visione moderna dell'economia e della cultura agraria che doveva trovare applicazione anche nello sfruttamento delle risorse minerali del territorio. Intanto, quel potenziale culturale e il contatto con i fermenti dell'Università senese portavano le generazioni più giovani a contatto con le idee nuove riscontrabili nelle società segrete.

Non vi furono però impulsi rivoluzionari, ma un percorso ben guidato nei binari del cambiamento da un'accorta *élite* politica locale che evitò i traumi altrove presenti nel periodo

tra il 1847 e il 1849. Torrita ebbe però egualmente un alto momento risorgimentale nei giorni in cui Garibaldi, reduce dalla repubblica romana insieme ad Anita, nel luglio del 1849, vi giunse, fissando le linee tattiche per il proseguimento della ritirata in direzione della Val di Chiana.

Era l'incontro del grande generale con una Comunità articolata tra il paese di cui portava il nome e altri piccoli centri, Ciliano e Montefollonico, dotata di proprie scuole ed economicamente viva, dal punto di vista agricolo soprattutto, ma non solo, vista la presenza di altre attività, estrattive e manifatturiere, comprese anche esperienze avanzate di meccanizzazione che una nobiltà non spaventata dal nuovo provava ad intraprendere e, addirittura ad associare a nuove forme di filantropia, tra Torrita e Siena.

In quella *élite*, e specialmente nei suoi quadri più avanzati, dovevano ritrovarsi le maggiori consapevolezze risorgimentali e liberali, che ebbero espressione con la costituzione, in clandestinità, di una sezione a Torrita della Società Nazionale Italiana, e doveva svilupparsi un sentimento abbastanza favorevole all'Unità Nazionale, attestato, nel marzo del 1860, dai risultati del Plebiscito per l'adesione della Toscana al regno di Vittorio Emanuele. Complessivamente, dunque, a Torrita non predominava la paura del cambiamento che attanagliava altre comunità e di cui, invece, fu colta la positiva portata con l'approdo della ferrovia da Empoli e verso Salarco, in direzione di Chiusi, tra il 1860 e il 1861.

A sua volta, il cambiamento aiutò la trasformazione politica necessaria per il passaggio dalle istituzioni della monarchia amministrativa a quelle della monarchia costituzionale liberale, un quadro evolutivo che andava intanto di pari passo con le ulteriori innovazioni produttive, specialmente volte a combattere i danni delle malattie botaniche. In quel contesto, prese corpo, senza sconvolgimenti dal punto di vista sociale, una classe politica pronta al confronto con i nuovi tempi, ma non mancarono i contrasti, specialmente dovuti a quella parte del clero che vedeva nell'unità italiana una violazione nei confronti della Chiesa e del papato. Non c'era eguale avversione in tutto il clero, ma le posizioni meno ostili all'Unità dovevano necessariamente restare nell'ombra. Il confronto avveniva sullo sfondo di una modernità che, non solo, aveva aspetti amministrativi determinati dalla trasformazione del 1865 della Comunità in Comune, provvisto di un sindaco e di un consiglio comunale, ma ne aveva anche di economico-produttivi.

La Torrita entrata nello Stato italiano era, infatti, in grado di competere con le sue produzioni manifatturiere e agrarie nelle grandi esposizioni che caratterizzarono i primi decenni dello Stato unitario. E quel mondo esprimeva una classe dirigente assai rappresentativa della modernizzazione avviata da Pietro Leopoldo un secolo prima e che ebbe un approdo simbolico con l'inaugurazione del Teatro degli Oscuri, il 23 ottobre 1870 e nella rifondazione ufficiale, accompagnata dalla riscrittura dello Statuto, dell'Accademia degli Oscuri.

CURRICULUM



FABIO BERTINI, è stato, fino all'ottobre del 2012, professore di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" di Firenze. Si è laureato in Storia, presso l'Università degli Studi di Firenze, il 2 luglio 1975, con il massimo dei voti e la lode, è dottore di ricerca in Storia della Società europea (titolo conseguito l'11 novembre 1987) è stato allievo della Scuola storica dell'Istituto Storico per l'Età Moderna e Contemporanea di Roma, dal 1991 al 1993. Ha insegnato anche nell'Università di Trieste.

È coordinatore Nazionale dei Comitati del Risorgimento e regionale dei Comitati toscani per la Promozione dei valori Risorgimentali. È commissario straordinario per il Comitato livornese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano. Caporedattore della «Rassegna Storica Toscana», fa parte del Comitato di Redazione di «Ricerche Storiche», del Comitato scientifico di «Rivista di Studi Politici Internazionali» e del Comitato scientifico di «Nuovi Studi Livornesi». Ha organizzato e preso parte a numerosi convegni, in Italia e all'estero e ha svolto attività di ricerca anche in importanti archivi e biblioteche di Parigi e di Londra.

Tra i principali titoli, oltre a innumerevoli articoli e contributi in volume, una storia in due volumi sul Risorgimento toscano (*Risorgimento e paese reale. Riforme e rivoluzione a Livorno e in Toscana, 1830-1849*, Firenze, L. Monnier, 2003 e *Risorgimento e questione sociale. Lotta nazionale e formazione della politica a Livorno e in Toscana, 1849-1861*, Firenze, Le Monnier, 2007); il volume *La Democrazia europea e il Laboratorio risorgimentale italiano* (Firenze University Press, 2007), il volume *Gilliatt e la piovra. Storia del Sindacalismo internazionale dalle origini a oggi* (Roma Aracne, 2011) e il recentissimo *Figli del '48. I ribelli, gli esuli, i lavoratori dalla repubblica universale alla Prima Internazionale*, Roma, Aracne, 2013, sull'emigrazione politica europea a Londra tra il 1849 e il 1864, oltre alla cura di *Le Comunità toscane al tempo del Risorgimento. Dizionario storico* (Livorno, Debatte, 2016).

È autore del manuale di Storia contemporanea per l'Università, *Risorse, conflitti, continenti e nazioni*, Firenze, Firenze University Press, 2006 e risulta tra i curatori dei due volumi *Storia della Croce Rossa in Toscana dalla nascita al 1914*, I, *Studi*, e II, *Documenti*, Milano, Franco Angeli, 2016.

SAVERIO LUIGI BATTENTE è nato a Pistoia il 20 giugno 1970. Ha conseguito la laurea in Scienze politiche presso l'Università di Siena con una votazione di 110 e lode, l'11 ottobre del 1995. Tesi sul nazionalismo italiano, relatore Prof. A. Cardini. Ha ottenuto la Borsa di Studio per giovani laureati negli anni 1996-97 e 1997-98. Dottorato di ricerca in "Storia costituzionale ed amministrativa in età contemporanea" conseguito il 2 luglio 2002 con una tesi dal titolo "Nazionalismo giuridico-economico e modernizzazione: Alfredo Rocco ministro guardasigilli", relatore Prof. G. Melis. Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Storico Giuridiche Politiche e sociali presso l'Università di Siena dal 2001 al 2005. Ricercatore presso la facoltà di Scienze Politiche in storia contemporanea presso l'Università di Siena. Professore aggregato di storia contemporanea e Storia dello Sviluppo, Dipartimento di Scienze Politiche ed internazionali. Collabora ad alcune riviste quali: "Le Carte e la Storia", "Journal of Modern Italian Studies", "Modern Italy" e "Italia contemporanea". Membro del Ciscam conosce la lingua inglese e quella spagnola. Professore a contratto presso la Buffalo University Suny Program e la Virginia University Cet Program. Ha tenuto numerosi seminari dal 2007 al 2008 e nel 2013 ha avuto una fellowship come visiting professor presso l'Università Karl di Praga. Nella ricerca si è occupato della storia sociale dello sport con particolare riferimento agli anni del miracolo economico in Italia in un progetto legato ai cambiamenti sociali. Ha sviluppato temi legati al nazionalismo italiano ed ha approfondito le tematiche sulla cultura economica della modernizzazione dell'Italia tra Otto e Novecento.

Numerosissime sono le pubblicazioni, i saggi monografici, e le curatele. Tra questi intendiamo evidenziare:

- Cultura giuridica e militanza politica: Alfredo Rocco(1907-1935) nel pensiero dei contemporanei*, in Studi Senesi;
- Carisma e organizzazione del consenso tra nazionalismo e fascismo: Alfredo Rocco e il tentativo di riforma dello Stato nazionale*, in Italianist-2003
- Alfredo Rocco: Dal nazionalismo al fascismo*-Angeli-Milano-2005;
- Sport e società nell'Italia del 900*- Esi Napoli-2012;
- Cultura economica e modernizzazione in Italia nel secondo dopoguerra: un bilancio storiografico*, in Storia e Futuro- n.19-20- 2009;
- S.Battente-V.Serino- *Morte ai preti-La stampa anticlericale a Siena nei tempi eroici dell'Unità nazionale*, in M. De Gregorio (a cura di), dal Villaggio al Villaggio- Siena Protagon 2001 pp.58-66;
- Le agitazioni del 1902 a Chianciano: il fronte padronale*, in A. Cardini-Lacaita 2004;
- Massoneria illustrata*-Siena-Betti 2010-*Logge e liberi muratori a Siena dall'Illuminismo all'avvento della repubblica*, Siena, Il Leccio, 2004; *Il paesaggio mezzadrile in Toscana*-Bonini-Visentin (a cura di), *Il paesaggio in trasformazione*, Gattico, Archivio Sereni, 2014.

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Il Presidente del Consiglio regionale della Toscana ha il piacere di invitarla alla presentazione del libro:

Le Comunità Toscane al tempo del Risorgimento
Dizionario storico a cura di Fabio Bertini

Saluti

Eugenio Gianì
Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Monica Barni
Vicepresidente della Giunta regionale della Toscana

Interventi

Cosimo Ceccuti
Presidente Fondazione Spadolini Nuova Antologia

Luca Mannori
Direttore Dipartimento di Scienze sociali dell'Università di Firenze

Sandro Rogari
Presidente Società Toscana per la Storia del Risorgimento

Marcello Verga
Centro Interuniversitario di Ricerca sulla Storia delle Città Toscane

Moderatore
Adalberto Scarlino
Presidente del Comitato Fiorentino per il Risorgimento

Sarà presente il curatore


mercoledì 7 dicembre 2016 ore 17.00
Sala Gonfalone, Palazzo del Pegaso,
via cavour 4, Firenze

L'accesso sarà co-nominato, previa esibizione di valido documento di identità, nei limiti dei posti previsti ai sensi della normativa in materia di sicurezza. Si auspica dal Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana




Consiglio regionale della Toscana

Con la collaborazione



Il Presidente del Consiglio Comunale di Arezzo nel quadro delle celebrazioni per la Festa della Toscana ha il piacere di invitarla alla presentazione del volume:

Le Comunità Toscane al tempo del Risorgimento
Dizionario storico a cura di Fabio Bertini

Saluti
Alessio Mattesini
Presidente Consiglio Comunale di Arezzo


Alessandro Ghinelli
Sindaco di Arezzo

Interventi:
Fabio Bertini
Presidente Regionale dei Comitati per il Risorgimento
I Comitati per la valorizzazione del Risorgimento in Toscana

Ivo Biagianti - storico
Il contributo della Provincia di Arezzo

Zeffiro Ciuffoletti - storico
La Toscana per il Risorgimento italiano

Moderatore



IL TIRRENO

Comitato Livornese per la Promozione dei Valori Risorgimentali

Il Tirreno, il Comitato livornese e il Coordinamento toscano invitano la SV alla presentazione del volume

Le Comunità Toscane al tempo del Risorgimento
Dizionario Storico
a cura di Fabio Bertini
Editore De Batta Livorno

Presiede Luigi Vicinanza, Direttore de "Il Tirreno"

Coordina Luigi Donolo, Pres. Comitato Risorgimento di Livorno

Intervengono
Claudio De Boni UNIFI
Massimo Sanacore Dir. Arch. di Stato di Livorno
Gabriele Paolini UNIFI

Saranno presenti
il Presidente del Cons. Regionale della Toscana **Eugenio Gianì**, l'Assessore alla Istruzione della Regione Toscana **Cristina Grieco**,
il Curatore e **Andrea Giacconi**, estensore della voce Livorno

Giovedì 26 gennaio 2017 ore 17.30
Sala Riunioni de "IL TIRRENO" Viale Alfieri, 9 Livorno

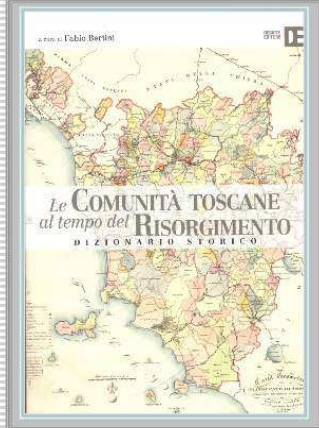


Biblioteca Statale di Lucca

COORDINAMENTO TOSCANO PER LA PROMOZIONE DEI VALORI RISORGIMENTALI

Biblioteca Statale di Lucca
con
Coordinamento Toscano per la Promozione dei Valori Risorgimentali

Presentano il libro a cura di
FABIO BERTINI
Le COMUNITÀ TOSCANE
al tempo del **RISORGIMENTO**
DIZIONARIO STORICO
DEBATE Editore, Livorno



Introduce
CARLA SODINI
Università di Firenze

Intervengono
CLAUDIO DE BONI
Università di Firenze
EMMANUEL PESI
Università di Pisa

Sarà presente il curatore

mercoledì 18 gennaio 2017, ore 17
Saloni Monumentali
Via S.Maria Corteseorlandini,12 - Lucca

Altre presentazioni del Dizionario Storico: Comune di Dicomano il 21/1/2017; Biblioteca Comunale di Lastra a Signa il 14/12/2016; Comitato per la promozione dei valori risorgimentali di Pescia il 10/12/2016.